

# Insegnamento delle lingue nazionali e scambi fra le regioni linguistiche della Svizzera

## Insegnamento delle lingue nazionali in un paese plurilingue

In molti cantoni svizzeri sono in atto da alcuni anni riforme tendenti a offrire a *tutti* gli allievi la possibilità di imparare nella scuola dell'obbligo una seconda lingua nazionale e ad anticipare l'insegnamento di questa lingua alla IV o V classe.

Questa riforma corrisponde a una raccomandazione della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione, decisione che risale al 1975.

Il Ticino e la quarta Svizzera, la Svizzera retoromancia, hanno già da tempo attuato questa riforma (tutti gli allievi imparano una seconda lingua: i ticinesi il francese, i romanci il tedesco).

Inoltre la situazione particolare di queste due regioni linguistiche esige che tutti gli allievi, durante la scolarità obbligatoria, non imparino solo una seconda, bensì anche una terza lingua nazionale (nel Ticino: il tedesco, nella Svizzera retoromancia: il francese o l'italiano).

Se si osserva l'insegnamento delle lingue nazionali in Svizzera da una certa distanza, si può constatare che questo insegnamento non si distingue molto da quello impartito in paesi laddove la lingua insegnata non è, come lo è in Svizzera, lingua nazionale.

L'insegnamento nella seconda o nella terza lingua nazionale non approfitta o, comunque, approfitta troppo poco delle grandi risorse che, almeno potenzialmente, sono offerte dal plurilinguismo del nostro paese. Metodi che negli ultimi anni sono stati elaborati per l'insegnamento delle lingue nazionali cercano tuttavia di tener conto di questo fatto; rappresentano, però, pur sempre una eccezione.

## Problemi riguardanti gli scambi fra le regioni linguistiche svizzere<sup>1)</sup>

Uno dei problemi posti dagli scambi fra le regioni linguistiche in Svizzera è quello dello *squilibrio numerico fra le quattro regioni linguistiche*. Nel 1980 le quattro lingue nazionali così si sono distribuite nella popolazione residente in Svizzera:

tedesco: 65,0%; francese: 18,4%; italiano: 9,8%; retoromancio: 0,8% (altre lingue: 6,0%). La distribuzione cambia però se si guarda solo alla popolazione residente di nazionalità svizzera:

tedesco: 73,6% (+8,6%); francese: 20,0% (+1,6%); italiano: 4,5% (-5,3%) e retoromancio: 0,9% (+0,1%); altre lingue sono parlate nella misura dell'1,0% (-5,0%). Tre svizzeri su quattro parlano quindi tedesco, uno su cinque francese e solo uno su venti italiano.

Disuguale è quindi la distribuzione delle quattro lingue nazionali, disuguale è però

anche l'insegnamento nelle singole lingue. La *posizione dell'insegnamento dell'italiano nella Svizzera tedesca e nella Svizzera romanda è debole*: a livello di scuola dell'obbligo è quasi inesistente e, laddove esiste, è messo in opzione con l'inglese, con il risultato facile da intuire; nelle scuole medie superiori l'italiano è insegnato in alcune scuole magistrali e, soprattutto, nei licei linguistici (nel tipo di maturità D).

Se lo squilibrio numerico, per gli scambi, può essere anche un vantaggio per le scuole ticinesi (potrebbe infatti essere più facile per una scuola ticinese trovare un partner in Svizzera tedesca o romanda), la posizione debole dell'insegnamento dell'italiano nelle scuole confederate risulta un chiaro svantaggio.

Una ulteriore difficoltà che ostacola la comunicazione fra le regioni linguistiche svizzere e con ciò anche gli scambi sta nel fatto che, semplificando, la *lingua parlata in Svizzera tedesca è il dialetto*. I ticinesi e i romandi, a scuola, imparano il tedesco standard, quando vanno però nella Svizzera tedesca sono poi confrontati con i vari dialetti svizzero-tedeschi. Sentono il dialetto nei contatti con gli svizzeri tedeschi, lo sentono alla radio e alla televisione; il dialetto ora sta 'occupando' aree finora riservate alla lingua standard (piccoli annunci nei giornali, pubblicità, corrispondenza fra giovani, ecc.).

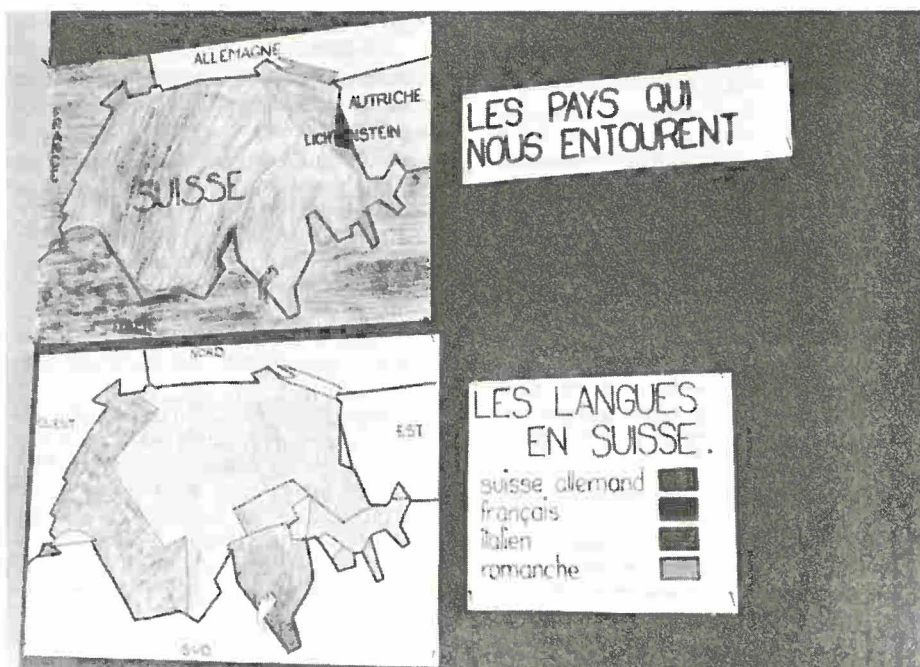
Una delle maggiori difficoltà sta nella diversa posizione dei dialetti nelle rispettive regioni linguistiche. Contrariamente ai dialetti parlati nel Ticino, i dialetti della Svizzera tedesca non sono socialmente 'marcati' (non esistono limiti 'sociali' nel loro uso). A ciò si aggiunge l'atteggiamento diverso della comunità linguistica verso i propri dialetti. Se un ticinese, trovandosi in Svizzera tedesca, sente parlare il dialetto svizzero-tedesco, traspone il suo atteggiamento verso il proprio dialetto (ticinese) sui dialetti svizzero-tedeschi e considera l'uso quasi continuo del dialetto e in quasi tutte le situazioni (soprattutto anche alla televisione) una offesa, un misconoscimento della minoranza italo-fona cui appartiene.

Anche in questo campo il lavoro da fare nell'insegnamento delle lingue è ancora molto. Se ora sono in atto tentativi a far diminuire i preconcetti esistenti sui dialetti svizzero-tedeschi, se ora, nel Ticino e nella Svizzera romanda, si cerca una soluzione a questo problema nell'ulteriore sviluppo della comprensione all'ascolto (obiettivo: si parla il tedesco standard e si capisce anche il dialetto), allora da parte svizzero-tedesca non deve mancare una adeguata contropartita: tra gli svizzeri tedeschi deve aumentare la comprensione per i problemi linguistici dei ticinesi che, a scuola, sono obbligati tutti a imparare il francese e il tedesco. Sul piano individuale questa migliorata comprensione potrebbe tradursi in un uso più frequente della lingua standard nei contatti con ticinesi (e romandi), l'uso quindi del tedesco standard come 'lingua-ponte' fra parlanti di diverse regioni linguistiche.

Sul piano istituzionale gli stessi sforzi potrebbero, dovrebbero concretarsi in un potenziamento dell'insegnamento dell'italiano nelle scuole della Svizzera tedesca.

Ai problemi citati (squilibrio numerico fra le quattro regioni linguistiche, posizione debole dell'insegnamento dell'italiano nelle scuole della Svizzera tedesca e fenomeno del dialetto nella Svizzera tedesca) se ne aggiungono ancora due altri:

I cartelloni murali sono di aiuto agli allievi per individuare le regioni linguistiche.





Incontro via radio fra ginnasiali di Giubiasco e allievi romandi: 8 febbraio 1980, primo collegamento diretto.

– le  *differenze tra le strutture scolastiche cantonali*  (inizio dell'anno scolastico, periodi di vacanze, ordinamento della scuola dell'obbligo, ecc.) che, per uno scambio, possono creare ulteriori problemi nella scelta della classe e del periodo più adatti per lo svolgimento di una tale attività;

– per un cantone periferico come il Ticino, che deve sopportare lunghe e costose trasferte, anche il  *finanziamento di scambi*  (di classi) spesso pone problemi non indifferenti. In questo contesto va segnalato con piacere il fatto che finora sei cantoni (ZG, FR, VD, NE, GE, JU) danno un sussidio per ogni allievo partecipante a uno scambio (in media: fr. 40.– per allievo). Inoltre, molti comuni – anche nel Ticino – sussidiano generosamente gli scambi di classi; a ciò si aggiungono i sussidi provenienti da alcune fondazioni private ('Fondation pour la jeunesse suisse Général Guisan', 'Fondation Patria-Jeunesse', UBS, ecc.).

#### Forme di realizzazione di uno scambio

Se si pensa alla scuola, all'insegnamento si possono distinguere le seguenti forme principali di scambio: lo  *scambio personale*  (scambio individuale di allievi<sup>2)</sup>,  *scambio di classi* , scambi di insegnanti<sup>3)</sup> e lo  *scambio di materiale e d'informazione*  (allievi o docenti di una regione linguistica raccolgono, elaborano, producono materiale (d'insegnamento e di apprendimento) per i loro colleghi di un'altra regione linguistica, insegnanti di diverse regioni linguistiche si scambiano informazioni, ecc.) e  *forme combinate di scambi* . Negli anni 1980 e 1981, una forma molto originale di scambio è stata sperimentata nel Ticino, una forma che purtroppo finora non ha trovato un seguito: gli  *incontri al microfono* <sup>4)</sup>.

Al centro dell'interesse in tutta la Svizzera finora è stato lo scambio 'personale' e soprattutto lo scambio di classi. Questa forma incontra però, se usata come forma quasi esclusiva degli scambi, parecchie difficoltà. Poca attenzione ha invece riscontrato lo scambio di materiale sebbene si tratti di una forma più flessibile e meno costosa nella

realizzazione e richieda meno tempo e lavoro organizzativo da parte dell'insegnante.

#### Posizione dello scambio nell'insegnamento delle lingue (nazionali)

Nell'insegnamento delle lingue, lo scambio è di regola considerato un avvenimento più o meno 'singolare', quasi una coincidenza fortuita. Lo scambio può però essere anche un'attività programmata a media e a lunga scadenza, può far  *parte integrante dell'insegnamento*  ed essere inserito nei metodi e programmi d'insegnamento. Alcuni  *metodi*  recentemente elaborati (per il francese nella Svizzera tedesca, per il tedesco nel Ticino e nella Svizzera romanda) attribuiscono un posto fisso agli scambi. Sarebbe auspicabile che l'idea degli scambi entrasse anche nei  *programmi*  ufficiali d'insegnamento (almeno in forma di raccomandazione).

In questo contesto è doveroso sottolineare il fatto che il commento ufficiale del programma di tedesco per i licei cantonali del Ticino, allo scopo di promuovere la capacità di comprensione all'ascolto, auspica l'organizzazione di scambi di  *'corrispondenza sonora'*  (scambio di cassette registrate da allievi) e di contatti frequenti e regolari con persone di lingua tedesca (incontri con persone germanofone residenti nel Ticino nonché scambi di allievi e di classi).

#### Il profitto di uno scambio

Molti insegnanti che hanno già organizzato scambi di classi confermano che il profitto di uno scambio si situa per lo più sui piani culturale, sociale e umano, in una motivazione migliorata degli allievi per l'apprendimento delle lingue. Raramente si vede il profitto principale in un aumento della competenza linguistica. Finché il profitto di uno scambio non si situi, almeno prevalentemente, nel campo linguistico, gli insegnanti di lingue solo difficilmente si lasciano convincere del valore e dell'importanza degli scambi.

Sarebbe quindi opportuno  *curare meglio gli aspetti più prettamente linguistici degli scambi* . D'altra parte non sorprende che scambi che non siano integrati nell'insegnamento 'normale' di una classe, non abbiano un effetto sensibile sulla competenza linguistica degli allievi.

#### Lo scambio di cassette: la 'corrispondenza sonora' tra due classi di diverse regioni linguistiche svizzere

Nel corso di una  *'corrispondenza sonora'* , gli allievi che registrano le cassette hanno la possibilità, altrimenti piuttosto rara nell'insegnamento delle lingue, di partecipare alle decisioni che determinano questo insegnamento. Sono infatti gli allievi, aiutati dai loro insegnanti, che scelgono i temi da trattare e le modalità di esecuzione; sono gli allievi che sono responsabili del materiale che hanno prodotto.

Per gli allievi l'insegnamento delle lingue assomiglia spesso a un vicolo cieco. La  *'corrispondenza sonora'*  riesce a dar loro obiettivi concreti da raggiungere entro breve termine: la produzione del materiale da spedire (registrazione di cassette, raccolta ed elaborazione di materiale aggiuntivo) e la discussione del materiale giunto dalla classe-partner.

L'esperienza ci insegna che una tale  *'corrispondenza sonora'*  è  *possibile in ogni ordine*

e  *grado di scuola* , anche con allievi principianti molto giovani.

In una  *'corrispondenza sonora'* , la lingua è vissuta quale mezzo di comunicazione nel contatto con altri allievi più o meno coetanei. Nell'insegnamento, l'allievo è in contatto con l'insegnante, con una persona adulta quindi che già possiede la lingua che l'allievo sta per imparare. Il dislivello di competenza tra i due interlocutori (insegnante e allievo) stimola l' *apprendimento*  nell'allievo, diventa così il  *'motore'*  dell'apprendimento. L'allievo cerca di capire ciò che l'insegnante intende dire quando parla con lui, e così impara la nuova lingua. Quando poi l'allievo stesso cerca di esprimersi, questa sua capacità è il  *risultato*  di un apprendimento precedente. Affinché l'allievo  *impari*  la lingua, egli ha bisogno del contatto con parlanti competenti (o almeno più competenti di lui), con testi di lingua scritta redatti da persone linguisticamente competenti.

Questo contatto con persone linguisticamente competenti, l'allievo lo ha in classe con il suo insegnante, eventualmente anche con compagni di classe (si pensi, per esempio, al gran numero di allievi germanofoni nelle scuole del Locarnese). Grazie alla  *'corrispondenza sonora'* , questa esperienza può essere estesa a interlocutori coetanei di un'altra regione linguistica.

Nella preparazione di un tale  *'scambio di cassette'* , il docente, coinvolto nel lavoro comune, sostiene gli allievi nei loro sforzi linguistici, li stimola, li aiuta, li corregge.

In ogni grado di scuola, e in particolare nella scuola dell'obbligo, è importante differenziare l'insegnamento adattandolo alle capacità e agli interessi degli allievi. Nella  *'corrispondenza sonora'* , a ogni allievo, a ogni gruppo di allievi, può essere affidato un compito conforme alle capacità e agli interessi.

La  *'corrispondenza sonora'*  può svolgersi in una sola lingua, ma anche in due lingue. Nello scambio  *'bilingue'* , ogni allievo parla nella sua lingua materna (l'allievo ticinese parla in italiano, l'allievo svizzero tedesco in



A gruppi gli allievi preparano con il docente una registrazione da spedire a una scuola della Svizzera Interna con la quale sono in contatto.

tedesco, ecc.). L'espressione orale libera e spontanea, per esempio in base ad appunti, può porre certi problemi anche nella lingua materna (almeno nella scuola dell'obbligo). Sono spesso parecchie le difficoltà che un giovane svizzero tedesco incontra dovendosi esprimere liberamente nella lingua standard (in tedesco standard). Anche per un giovane ticinese questo compito non è sempre molto facile. A ciò si aggiunge un altro fatto molto importante: per i giovani svizzeri tedeschi, la 'corrispondenza sonora' con ticinesi o romandi rappresenta una occasione vera e reale di usare, anche oralmente, la lingua standard. Se poi svizzeri tedeschi parlano il tedesco standard (o almeno cercano di farlo), ticinesi e romandi possono rendersi conto delle difficoltà che gli svizzeri tedeschi incontrano quando oralmente devono (o vogliono) esprimersi in tedesco standard. Siccome l'offerta d'italiano nelle scuole della Svizzera tedesca e della Svizzera romanda è però piuttosto ridotta, la 'corrispondenza sonora' dei ticinesi si svolge molto spesso nella lingua del partner (francese con i romandi, tedesco con gli svizzeri tedeschi).

Lo scambio di cassette può anche essere completato dallo scambio di altro materiale. Questo materiale complementare va da semplici orari scolastici (con allievi principianti), da piani, foto e disegni con didascalie alla stesura di lettere e fino allo scambio di materiale più complesso come, per esempio, un diorama. Le modalità di esecuzione e la complessità dei temi possono quindi facilmente essere adattate all'età e al grado di competenza degli allievi nonché ai loro interessi.

Come già menzionato, tali forme di scambio possono essere realizzate anche con principianti. Se lo scambio avviene in lingua straniera, gli allievi (principianti) si presentano con mezzi linguistici semplici, presentano la propria classe, il loro insegnante, la scuola che frequentano, la regione dove vivono, ecc.; pongono domande ai loro amici confederati, riprendono passaggi del materiale ricevuto che non hanno ben capito, invitano i partner a meglio precisare certi punti e a dare ulteriori informazioni, ecc..

Nei gradi di scuola superiori (licei, scuole di commercio, ecc.) questi contatti possono diventare più complessi anche nelle loro forme di realizzazione: per esempio, progetti interdisciplinari svolti in comune da classi appartenenti a diverse regioni linguistiche (una settimana di studio comunemente preparata per mezzo di una 'corrispondenza sonora').

È molto importante che queste attività non siano una semplice 'interruzione', bensì rappresentino *parte integrante dell'insegnamento*. Una 'corrispondenza sonora' può, ma non deve sfociare in altre forme di scambi (scambio di classi, settimana di studio in comune). Se la programmazione didattica, però, prevede anche queste forme, la 'corrispondenza sonora' si è rivelata un mezzo molto ben adatto per prepararle, deve però poi continuare dopo lo scambio di classi<sup>5)</sup>.

#### Situazione degli scambi nel Ticino negli ultimi anni (1978-1983)

La maggioranza delle scuole, per gli scambi s'indirizza verso la Svizzera romanda (circa il 75%). Ultimamente si è assistito a una leggera ripresa in favore della Svizzera tedesca. Nell'ambito della 'corrispondenza so-



«... il profitto di uno scambio si situa per lo più sui piani culturale, sociale e umano ...».

norà prevalgono i contatti con gli svizzeri tedeschi. Gli scambi hanno interessato tutti i settori scolastici, dalla scuola elementare alle scuole medie superiori e professionali. Tra 'corrispondenza sonora' e scambi di classi, l'anno scorso nel Ticino sono stati organizzati 13 scambi coinvolgendo le scuole medie di Cevio, Lodrino, Minusio, Morbio Inferiore, la scuola propedeutica di Lugano, la scuola magistrale di Locarno nonché i licei di Bellinzona, Locarno e Mendrisio. È inoltre da segnalare una 'prima' svizzera: gli scambi, effettuati l'anno scorso, delle sezioni B (maestre d'asilo) e C (maestre di scuola di economia domestica) della Scuola magistrale di Locarno con il 'Kindergärtnerinnenseminar' di Lucerna rispettivamente con l'Ecole normale ménagère di Friburgo. Con altrettanto piacere si nota che, ultimamente, anche il settore delle scuole professionali (Scuole dei tecnici in elettromeccanica di Bellinzona, Scuola professionale della Città di Lugano, ecc.) comincia a interessarsi degli scambi con la Svizzera tedesca e romanda.

#### Prospettive

Oltre alle forme di scambio qui presentate, sono possibili altri generi di contatto tra scuole delle diverse regioni linguistiche, contatti che potrebbero anche maggiormente coinvolgere l'insegnamento della rispettiva lingua materna (per esempio contatti tra docenti d'italiano del Ticino con i loro colleghi insegnanti d'italiano della Svizzera tedesca e romanda, tra docenti di tedesco del Ticino con i loro colleghi della Svizzera tedesca, ecc.). Contatti più stretti potrebbero contribuire a integrare maggiormente la Svizzera romanda nel nostro insegnamento di francese, la Svizzera tedesca nell'insegnamento del tedesco nel Ticino e, in modo particolare, il Ticino nell'insegnamento dell'italiano nella Svizzera tedesca e romanda. Si fanno, è doveroso sottolinearlo, tentativi che vanno in questa direzione.

Questi tentativi andrebbero sostenuti, favoriti e ampliati e ciò a tutto vantaggio e per il bene dei nostri allievi che hanno la possibilità di imparare le lingue in un paese plurilingue<sup>6)</sup>.

Christoph Flügel

<sup>1)</sup> Sull'argomento si rinvia all'articolo 'Un'iniziativa della Nuova Società Elvetica: Scambio di giovani in Svizzera' pubblicato in 'Scuola ticinese' N. 50, novembre 1976, pagg. 3-4.

<sup>2)</sup> L'AFS Programmi interculturali promuove lo scambio individuale di allievi in Svizzera. Allievi delle nostre scuole medie superiori (II classe del liceo quadriennale) hanno così la possibilità di trascorrere, in tempo di scuola, due mesi in Svizzera tedesca o romanda frequentando sul posto una scuola analoga al nostro liceo. Gli allievi sono alloggiati presso famiglie.

<sup>3)</sup> Il progetto di 'scambio di insegnanti' è attualmente in consultazione presso i Dipartimenti cantonali della pubblica educazione e le associazioni magistrali. Questa forma di scambio (scambio simultaneo o meno con o senza reciprocità) è destinata a insegnanti (soprattutto di lingue nazionali) di ogni ordine e grado di scuola, a insegnanti in via di formazione o di specializzazione. Scopo del progetto è di migliorare la competenza in un'altra lingua nazionale, di approfondire la conoscenza delle diversità linguistiche e culturali della Svizzera nonché di allargare gli orizzonti attraverso un arricchimento sul piano scolastico e umano.

<sup>4)</sup> Sostenuta dalla Commissione nazionale di radiotelescuola, la Commissione di radiotelescuola della Svizzera italiana nel 1980 ha programmato due trasmissioni tra allievi ginnasiali ticinesi e allievi coetanei della Svizzera romanda (Giubiasco-Collonge/Bellerive e Agno-Colombier); gli allievi ticinesi si sono espressi in francese. Nel 1981, l'esperienza è stata estesa alla Svizzera tedesca (Bellinzona-Liestal) e ripetuta con la Svizzera romanda (Viganello-Losanna). Gli allievi di Liestal si sono espressi in italiano, quelli di Bellinzona in tedesco!

<sup>5)</sup> Questa forma 'mista' è praticata in molte scuole (per esempio alle scuole medie di Minusio, di Morbio Inferiore e al liceo di Locarno) e ha inoltre il pregio di fornire all'insegnamento una vasta gamma di 'documenti autentici'.

<sup>6)</sup> Per ulteriori informazioni sull'argomento, rivolgersi a: dr. Christoph Flügel, Sezione pedagogica del DPE, 6501 Bellinzona, tel.: 092/24 34 25.